

FILMFORUM

L'inglese Span a Gorizia la prima regista di film hard

di GORIZIA

Una corposa parentesi dedicata alle "ricuciture delle membra", tra i Balcani e le lande giuliane, al FilmForum festival organizzato dall'Università di Udine a Gorizia. La manifestazione, che proseguirà con vari film, incontri e workshop fino al prossimo 21 marzo, si esplicherà attorno a un focus dedicato da un lato al dibattito sulla proprietà intellettuale e dall'altro alle avanguardie cinematografiche nell'ambito della pornografia internazionale.

L'inaugurazione della pargoriziana del Festival, dopo la proiezione a Udine del film di Gondry, è avvenuta ieri sera al Kinemax ed è stata preceduta da un incontro stampa al quale hanno partecipato, tra gli altri, il giovane regista bosniaco Vladimir Topic e la regista goriziana Nadja Veluscek.

Il primo ha presentato il suo documentario *My lost generation*, vincitore di vari premi in Europa. Nadja Veluscek ha invece ha riproposto il suo *Maia meia*, noto documento sulla storia del confine tra Gorizia e Nuova Guinea.

L'appuntamento, a cura dell'Accademia europea di Eurochanel, ha trattato



Stasera al Kinemax di Gorizia ci sarà Rosa Barba, icona delle arti visive

dalla nascita alla dissoluzione della ex-Jugoslavia, per arrivare ai nuovi, e spesso sconcertanti, nazionalismi balcanici.

Più in generale, la manifestazione prosegue in compagnia di alcuni personaggi d'eccezione. Tra questi ricordiamo, nell'ambito dei *porn studies*, l'appuntamento di lunedì con la play director inglese Anna Span, prima regista hard inglese donna del mondo.

"pornofeminista", protagonista di talk show e acclamata opinione.

Questa sera al Kinemax arriverà invece la sicula-berlinese Rosa Barba, creatrice icona delle arti visive, con una



Santato e il libro su Pasolini

Per il secondo appuntamento di "Incipit", al Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa è in programma oggi alle 18 a Casa Colussi l'incontro con Guido Santato, ordinario di Letteratura Italiana a Padova, autore della monumentale monografia di quasi 600 pagine Pier Paolo Pasolini.

I Promessi sposi alla friulana

Il Centro Cultura Papa Luciani organizza per domani alle 20.30 al Centro Papa Luciani di Capriacco di Colliorodo di Monte Albano i promessi sposi in friulano con la compagnia Faidate.

IL LIBRO ERSA SU VINO E VITIGNO


Tocai-Friulano bandiera del Fvg parola del wine writer D'Agata

di CIVIDALE

«Una bandiera del Fvg che però non ha ancora l'importanza che merita». Ecco il vino Friulano secondo Ian D'Agata, uno dei più noti wine writers a livello internazionale che assieme ad altri 15, tra giornalisti e opinion leader, ha prestato all'Ersa la sua penna e la sua competenza per realizzare un importante volume: *Tocai e Friulano. Un racconto di civiltà del vino*, presentato ieri a Cividale. Forte di quasi 500 pagine, edito da Ersa assieme a Forum e curato da Enos Costantini, il libro intende celebrare una delle glorie vitivinicole di casa nostra. Il Friulano appunto. «Vuol essere - ha spiegato ieri il direttore di Ersa, Mirko Bellini, a margine della presentazione - una sorta di enciclopedia, di Wikipedia cartacea, il cui obiettivo è riuscire a descrivere la filiera di produzione del Tocai immaginando che l'utente finale sia uno studente dell'istituto agrario». Pur "pesante" 500 pagine, che al curatore Costantini sono valse ben due anni di fatiche, il libro si presenta dunque facile e godibile alla consultazione, anche grazie agli interventi di 16 giornalisti che riscuono a ossigenare l'argomento. A renderlo più accattivante, completando con i loro scritti una corposa parte dedicata invece al più "rigoroso" interventi tecnico-scientifici. «Ci dicono - afferma ancora Bellini - come vedono il tocai».



le per il Friulano. Vale, in generale, per i tanti vitigni presenti in regione. «Un passato non si è spinto abbastanza sul Tocai e i giornalisti del settore non l'hanno così identificato come un vitigno importante sebbene sia uno dei migliori d'Italia», ha detto il wine writer riscuocendo a Ersa d'aver svolto un lavoro importante. «Prima - ha aggiunto - non era stato valorizzato come merita». Colpa dei soliti friulani, grandi lavoratori - lo riconoscono tutti -, ma poco inclini a "vendersi". Per fare il grande salto, il comparto vitivinicolo regionale in futuro dovrà fare i conti con questo deficit strutturale secondo D'Agata, che ieri ha dato la sua ricetta per far fruttare il tesoro: «I produttori devono collaborare tra loro e con le istituzioni. Avete un terroir con i migliori vini d'Italia e tantissimi vitigni diversi. Pensiamo solo a Picolit e Ver-



RÖMERBAD

CASA CORINTHIA SPAUNA-CLUB

NOVITÀ

Aperto dalle ore 14,30 alle ore 2,30

DOVE I SOGNI SONO REALTÀ

Unterrain 1